

uomo alla normativa vigente, togliendo il Crocifisso od aggiungendo simboli di altre religioni, ed in caso di risposta negativa, quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per prevenire ed impedire tali atti;

di provvedere con urgenza ad attuare gli atti necessari per garantire il rispetto della norma vigente, ed a tutelare la cultura Cristiana e l'alto valore di educazione morale insito nella figura del Crocifisso. (3-02713)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta immediata:

BINDI, CASTAGNETTI, LOIERO, MONACO, LUSETTI, BURTONI, FIORONI, MEDURI, MOSELLA, DUILIO, MOLINARI, REALACCI, PARISI, FRANCESCHINI e REDUZZI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in base ai dati forniti dall'Istituto superiore di sanità, nel corso dell'estate 2003 le vittime tra gli anziani sarebbero state circa 5000, con un aumento del 16 per cento rispetto allo stesso periodo del 2002;

le vittime, secondo i dati dell'Istituto superiore di sanità, sono state di più al Centro-Nord e nelle aree metropolitane;

sui dati, a distanza di pochi giorni, è già caduto l'oblio dei *mass media* e del Governo;

il Governo con il Ministro interrogato, nel mese di agosto 2003, dopo aver scaricato le responsabilità su comuni e aziende sanitarie locali, si è limitato a dare consigli scontati rivolti alle persone anziane, non affrontando, invece, il nodo delle risorse e dei programmi a sostegno della non autosufficienza;

le famiglie si trovano a dover affrontare da sole, quale unico luogo di assi-

stenza effettiva, il dramma della condizione delle persone non autosufficienti con costi insostenibili;

in Francia vi è stata ben altra assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni rispetto al dramma della morte di migliaia di anziani durante l'estate —:

dopo annunci e promesse fatte durante l'emergenza, quali siano i programmi del Governo in merito al tema degli anziani non autosufficienti. (3-02708)

Interrogazione a risposta orale:

FIORONI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il *black out* verificatosi nel nostro Paese domenica 28 settembre alle ore 3,25 nel suo prolungarsi per ore ha determinato gravi danni ai generi alimentari conservati nei congelatori e nei banco frigo di privati, di esercizi commerciali, nonché di ristoratori;

la conseguenza di una alterazione della catena del freddo nella conservazione di alimenti con scongelamento e ricongelamento degli stessi può essere quella di una diffusione esponenziale di gastroenteriti ed intossicazioni alimentari;

gravi danni possono essere stati provocati anche per quei farmaci comprese le sacche di sangue che devono essere conservate necessariamente ad una determinata temperatura;

è necessaria avere una mappa completa di tutti i presidi ospedalieri e delle strutture sanitarie soprattutto nel Mezzogiorno che hanno sofferto maggiormente il prolungato *black out* elettrico;

occorre avviare una intensa attività di controllo al fine di garantire adeguata informazione ai cittadini per prevenire conseguenze peggiori nei giorni a venire dovuti all'assenza di energia elettrica per così tante ore —:

quali iniziative intenda attivare il Ministro con gli organi competenti per

assicurare informazione e sicurezza sui prodotti alimentari e sanitari commercializzati in questi giorni dopo il *black out* elettrico e impedirne la commercializzazione ove riscontrate anomalie pericolose per la salute dei cittadini. (3-02700)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUGGERI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

persiste la situazione in cui si trovano gli istituti penitenziari della Lombardia, con particolare riferimento a quelli di Mantova, dove non vengono somministrati i farmaci necessari ai detenuti in quanto sono ultimate le risorse finanziarie a disposizione della Direzione operativa;

tale situazione, è da ricondurre ai corposi tagli alla sanità penitenziaria operati in sede di programmazione economica da parte del Governo;

tutto ciò rende più drammatica, inumana e ingiusta la situazione delle carceri;

la Regione Lombardia, pur stanziando Euro 4.000.000,00 (delibera di giunta n. 13915 del 1° agosto 2003) per far fronte a questa situazione, a tutt'oggi non ha ancora erogato alcuna somma, né pare intenzionata a farlo;

l'interrogante ritiene necessario che la regione che risulta inadempiente renda effettivamente disponibili le risorse stanziata —:

quali iniziative intendano intraprendere per risolvere questo problema urgente, drammatico e indegno di una società civile, come vuole essere la nostra. (4-07530)

GIULIO CONTI. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente di previdenza dei farmacisti (ENPAV) è stato costituito nel 1959 e le finalità dello stesso sono fissate dall'articolo

3 dello Statuto che recita: « L'Ente ha lo scopo di attuare la previdenza e l'assistenza degli iscritti e dei loro familiari nei limiti e con le modalità di cui al presente statuto »:

un farmacista dopo almeno 35 anni di professione ed al compimento del 65° anno di età riceve una pensione annua lorda pari a 4.851,62 euro che divisa per 13 fa 373,20 euro al mese molto al di sotto dei 516,00 euro di pensione sociale;

ad avviso dell'interrogante l'Ente opera in modo poco chiaro e la sua azione non soddisfa quanto la Costituzione dice all'articolo 38: « I lavoratori hanno diritto che siano provveduti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria »;

particolarmente colpiti sono i piccoli farmacisti rurali che, non potendo sopravvivere con quella cifra irrisoria, sono costretti a continuare a lavorare vita natural durante, in altre parole a morire dietro al banco della loro farmacia e che ciò determina anche una mancanza di *turnover* con pregiudizio per l'occupazione dei giovani farmacisti, problema molto sentito da tutta la categoria;

la situazione è divenuta insostenibile ed intollerabile e che da un'indagine compiuta dalla società Astra/Demoskopea tra tutti gli iscritti, alla domanda « Come giudica la pensione ENPAF ? » il 92 per cento risponde di ritenerla « irrisoria », « vergognosa », « da fame », « ridicolmente bassa in relazione ai contributi versati » e che tra i farmacisti titolari la contrarietà arriva al 98 per cento;

risulta all'interrogante che da analisi dei bilanci dell'ENPAF si evincerebbe che l'Ente non potrà migliorare adeguatamente le prestazioni almeno per i prossimi trent'anni;

l'interrogante auspicherebbe lo scioglimento dell'Ente per il mancato raggiungimento dello scopo statutario dello stesso, ovvero quello di garantire le prestazioni previdenziali agli iscritti —:

quali iniziative intendano assumere in merito a quanto detto in premessa e, in

particolare, se intendano adottare le opportune iniziative normative perché le prestazioni previdenziali dei farmacisti siano assicurate dall'INPS. (4-07535)

**Ritiro di una firma
da una risoluzione.**

Risoluzione in Commissione Pisa e altri n. 7-00307, pubblicata nell'allegato B ai

resoconti della seduta del 24 settembre 2003: è stata ritirata la firma del deputato Deiana.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta orale Sgobio n. 3-01967 del 19 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07525.